

Scrittori d'Italia

di Giorgio De Rienzo

Sesso, droga e apatia:
i rampolli alto borghesi
di Giulio Messina

Con *Prima che sia giorno* Giulio Messina è al suo esordio nel romanzo. Crea una struttura narrativa aperta in cui al fantasticare, vedere e riflettere di un «io» narrante (che rimane anonimo), si alternano dialoghi spezzati con i pochi amici, che vengono tutti da una borghesia benestante di Roma. C'è dunque un gruppo stabile, che all'inizio dell'estate, dopo aver bighellonato sudando per il gran caldo per le vie di Roma o essersi imbucato in qualche casa disertata dai genitori a farsi canne, a bere alcool, a fare sesso occasionalmente, come se fosse un gesto atletico, decide di partire per un viaggio che attraverserà tutta la Spagna e arriva in Portogallo. L'«io» ha un problema da superare. La nonna è ricoverata in ospedale: sta male, anzi sta morendo, e gli fa sapere che lo vorrebbe rivedere un'ultima



L'autore

Giulio Messina è nato a Caserta nel 1987, vive a Roma, studia Lingue e letterature straniere. «Prima che sia giorno» è il suo romanzo d'esordio.

Il libro

Giulio Messina, «Prima che sia giorno», Edizioni Marsilio, pp.124, € 13

volta. La madre, con discrezione, lo invita con telefonate timide (a cui il ragazzo risponde laconicamente, senza mai prendere impegni precisi) a soddisfare il desiderio della nonna. Ma basta un traffico troppo intenso, basta l'invito di un amico, una banale proposta d'avventura, a farlo desistere dal proposito, senza un perché preciso. Il ragazzo ha appena superato la maturità e dovrebbe prepararsi per affrontare i test d'accesso all'università. Ma non ha ancora deciso niente e nulla deciderà per tutto il romanzo.

Per darsi forza si fa strisce di cocaina, per rimbambirsi fuma erba, ingurgita pastiglie, beve cocktail micidiali e s'intontisce con la musica. Spesso a chi gli domanda qualche cosa non sa rispondere niente. È un ragazzo perso nella sua perpetua fuga da tutto e tutti, senza saper perché. Così può rompere un rapporto di similmore con una ragazza (Laura) solo per noia o perché un battuta stonata lo ha turbato, salvo poi a far cazzotti con uno dei migliori amici (Joseph) perché si è fatta la ragazza quando era ancora sua. Ci sarà, a consolarlo

facilmente, un'altra ragazza (Claudia) dal corpo perfetto, con cui riesce a raggiungere un momento autentico di «intimità»: vorrebbe trattenere questo momento per dirle tutto quello che «non è mai riuscito a dire», ma si accorge che «lei o un'altra non fa differenza», per cui lascia andare il pensiero. È questo il motivo che, fra divagazioni e stralci di dialoghi sempre interrotti, costituisce il centro tematico del libro di maggiore interesse. Un'incapacità a riconoscere una qualsiasi identità (sua o degli altri), a non identificarsi ma almeno coccolarsi in un qualsiasi progetto, per lasciarsi andare

perennemente a visioni stravolte di scorci della realtà, che rappresentano le parti stilisticamente più forti di questo libro. Quando si trova a Lisbona, da solo, perché abbandonato dagli amici e derubato anche dei propri documenti, questo ragazzo scopre che «dovunque» si trovi, che siano i quartieri della sua Roma, «o queste strade sconosciute, tutto sembra restare identico» e lui «sospeso sopra gli avvenimenti» a guardarli senza farsene coinvolgere, per rimanere perennemente un estraneo alla vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

